

**ALPHA ANALYSIS**  
**ISSN 2531-4254**

**LA RIPRESA DELLE  
OSTILITÀ NELLA  
REGIONE DEL  
SAHARA OCCIDENTALE**

*Simona Destro Castaniti*



**The Alpha Institute of Geopolitics and Intelligence**

Alpha Analysis

ISSN 2531-4254

## **La ripresa delle ostilità nella Regione del Sahara occidentale**

*Simona Maria Destro Castaniti*

Roma, Novembre 2020

# INDICE

1. Introduzione – p.4

2. Cenni storici – p.5

3. Gli equilibri geo-politici in gioco – p. 6

4. Lo status della Rasd nel diritto internazionale – p.7

5. Conclusioni – p. 9

# La ripresa delle ostilità nella Regione del Sahara occidentale

*Simona Maria Destro Castaniti*

## 1. Introduzione

Il c.d. "Fronte Polisario" (*Frente Popular para la Liberación de Saguia el-Hamra y de Río de Oro*) è un movimento indipendentista della popolazione saharawi, che in questi giorni sta intrattenendo un incessante scontro con le milizie del Governo marocchino, il quale si è reso autore, nella notte tra il 12 e il 13 novembre, di una operazione militare nella zona cuscinetto del Guerguerat, un lembo di terra lungo 4km confinante con la Mauritania<sup>1</sup>.

L'operazione condotta da Rabat, consistente nell'invio di un contingente militare volto a contrastare il blocco del flusso commerciale realizzato dalle forze di resistenza del Fronte Polisario. L'operazione è stata avvertita dalle truppe saharawi come un vero e proprio atto di guerra, in palese violazione dell'accordo di "cessate il fuoco" siglato nel 1991 tra le opposte fazioni del Marocco e dei popoli saharawi.

Nella presente analisi, verranno esaminate le origini storiche del conflitto, che trae origine dal processo di decolonizzazione, con importanti tappe da rinvenire nella seconda metà del secolo scorso.

Si avrà modo, poi, di analizzare gli sviluppi delle ostilità cui si assiste in questi giorni, che presentano immancabili ricadute sull'assetto degli equilibri regionali, in considerazione dei diversi interessi in gioco; infine, verrà presa in considerazione, per una lettura più esaustiva delle ostilità, la qualifica giuridica della Repubblica Araba Saharawi Democratica (c.d. "Rasd") nell'ambito del diritto internazionale.

---

<sup>1</sup>ANSA, "Polisario, aggrediti dal Marocco, è iniziata la guerra", 13 novembre 2020;

## 2. Cenni storici

Da un punto di vista storico, le ragioni del conflitto sorto all'interno dei territori del Sahara occidentale sono da ricollegare alla seconda metà del secolo scorso, in particolare all'anno 1975, in occasione del ritiro delle truppe spagnole dalla Regione, con conseguente cessione dei territori ai Governi di Marocco e Mauritania (ritiratasi dal conflitto nel 1979 a seguito della violenta resistenza portata avanti dalle milizie del Fronte<sup>2</sup>), secondo quanto stabilito negli Accordi di Madrid dello stesso anno.<sup>3</sup>

Ancor prima, il Marocco aveva costantemente rivendicato la propria sovranità sul territorio conteso, in ragione di quanto emerge dai registri coloniali del XIX secolo, che includerebbero tra i territori dello Stato marocchino anche la Regione del Sahara occidentale<sup>4</sup>.

A seguito dell'occupazione marocchina, ottenuta attraverso la *Green March* nel 1975, migliaia di rifugiati saharawi hanno cercato asilo nella limitrofa zona dell'Algeria (che attualmente ospita circa 100.000 rifugiati saharawi presso i campi di Tindouf), mentre all'interno dei territori occupati si andava strutturando un movimento di resistenza armata, il Fronte Polisario appunto, che nel febbraio 1976 proclamava la nascita della Repubblica Araba Saharawi Democratica (c.d. "*Rasd*")<sup>5</sup>.

Costretta in esilio presso l'alleato Stato dell'Algeria (peraltro, storico avversario del Marocco), la *Rasd* otterrà lo status di membro presso l'Unione Africana, nonché il riconoscimento da parte di circa 80 Paesi della Comunità Internazionale<sup>6</sup>.

Con il passare del tempo, le forze di occupazione tentarono di arginare sempre di più i territori sottomessi, al fine di isolarne le zone economiche più floride (come la miniera di fosfati di Fos Bucraa<sup>7</sup>), fino a realizzare, nel 1980, un unico muro (c.d. *Berm*) di oltre 2.000 km, che, ancora oggi, divide la Regione da Nord a Sud.

L'accordo di cessate il fuoco del 1991 veniva, in realtà, preceduto da un precedente piano di pace (1990), anche grazie alla mediazione svolta dalle Nazioni Unite, che istituirono la missione di pace (c.d. peace-keeping operation) MINURSO (*United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara*)<sup>8</sup>, avente come principale obiettivo quello di garantire il mantenimento della pace nella Regione, attraverso, da un lato, il rilascio dei prigionieri politici e delle vittime di sparizioni forzate<sup>9</sup>, e dall'altro l'organizzazione di un referendum di autodeterminazione che permettesse alle popolazioni occupate di scegliere se mantenere lo status di territorio occupato oppure adottare una autonoma

---

<sup>2</sup> Cia, "The World Factbook - Mauritania" ([https://www.cia.gov/library/publications/resources/the-world-factbook/geos/print\\_mr.html](https://www.cia.gov/library/publications/resources/the-world-factbook/geos/print_mr.html));

<sup>3</sup> Casale E., "Sahara occidentale, la parola alle armi", in AfricaRivista.it, 14 Novembre 2020;

<sup>4</sup> Draft Resolution unanimously adopted by the Council of Europe on 4 October 2004;

<sup>5</sup> Casale E., "Sahara occidentale, la parola alle armi", in AfricaRivista.it, 14 Novembre 2020;

<sup>6</sup> Ibid.

<sup>7</sup> Ibid.

<sup>8</sup> SC, Resolution 690 (1991) (<https://minurso.unmissions.org/>); UN Security Council, *Security Council resolution 690 (1991) [Western Sahara]*, 29 April 1991, S/RES/690 (1991), available at: <https://www.refworld.org/docid/3b00f16818.html>;

<sup>9</sup> SC, Resolution 1495 (2003);

forma di Governo; referendum che, tuttavia, ad oggi non è mai stato indetto, a causa dei continui rinvii provocati dal mancato accordo in ordine ai requisiti dei futuri elettori<sup>10</sup>. Nel frattempo, giunge in questi giorni la notizia del rinnovo della missione MINURSO sino al 31 ottobre 2021<sup>11</sup>.

### 3. Gli equilibri geopolitici in gioco

La zona-cuscinetto del Guerguerat, nonostante sia posta sotto la responsabilità delle Nazioni Unite, nell'ambito dell'operazione MINURSO, viene, di fatto, considerata dal Fronte Polisario come un territorio liberato, e, pertanto, ricadente nell'ambito di controllo e giurisdizione della *Rasd*.

Ebbene, le preoccupazioni circa le gravi violazioni di diritti umani nella Regione sorsero proprio in occasione del confinamento, da parte di Rabat, delle aree più floride, con conseguente estromissione delle risorse naturali a danno dei popoli occupati e sfruttamento della zona del Guerguerat come area di passaggio da parte del Marocco. In verità, le attività contemplate nella missione di pace delle Nazioni Unite comprenderebbero anche la libera circolazione sulla strada RN1, un'arteria essenziale sull'asse Marocco-Mauritana-Senegal ai fini del commercio regionale.

Da oltre quattro anni, però, il Fronte Polisario tenta di ostacolare l'accesso e la circolazione dei gruppi avversari, allestendo diversi posti di blocco, nonostante le indicazioni provenienti dalle Nazioni Unite<sup>12</sup>.

In realtà, il Rappresentante del Fronte Polisario per l'Europa, Oubi Bachir Bouchraya ha, più volte, manifestato la propria delusione in ordine al risultato della missione MINURSO, che avrebbe, a suo dire, favorito l'ingresso e la stabilizzazione delle forze marocchine nel territorio<sup>13</sup>, denunciando l'inerzia delle Nazioni Unite.

Bouchraya si dichiara, infatti, deciso a rispondere all'aggressione posta in essere in questi giorni da parte del Governo marocchino, attraverso un'azione di protesta e di prosecuzione del blocco del flusso commerciale<sup>14</sup>, al fine di difendere la libertà di autodeterminazione e la sovranità del proprio popolo; e di analogo avviso è, altresì, il Presidente della *Rasd*, nonché Segretario Generale del Polisario, Brahim Ghali, eletto nel 2016<sup>15</sup>.

Ed invero, il Governo marocchino si dichiara assolutamente in linea con i principi della missione MINURSO, asserendo che l'operazione si sarebbe svolta in modo pacifico e condannando duramente, invece, la condotta posta in essere dal Fronte Polisario, che costituisce un tentativo di porre a rischio la delicata situazione di pace in atto da circa 30 anni nel territorio.

---

<sup>10</sup> Focus on Africa, "Sahara Occidentale, rinnovo mandato Onu frena la pace", 5 novembre 2020; Cia, "The World Factbook – Western Sahara" ([https://www.cia.gov/library/publications/resources/the-world-factbook/geos/print\\_wi.html](https://www.cia.gov/library/publications/resources/the-world-factbook/geos/print_wi.html));

<sup>11</sup> SC, Resolution 2548 del 30 (2020);

<sup>12</sup> Jeune Afrique, "L'armée marocaine intervient contre le Polisario à Guerguerate", 13 novembre 2020;

<sup>13</sup> Mauro S., "Sahara Occidentale, Bouchraya (Fronte Polisario): da Marocco atto di guerra", in FocusonAfrica.it, 14 novembre 2020;

<sup>14</sup> *Ibid.*

<sup>15</sup> Mauro S., "Sahara Occidentale, Tensione tra Polisario e Marocco lungo la zona di confine di El Guerguerat", in FocusonAfrica.it, 8 ottobre 2020;

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, in realtà, esprime forte preoccupazione per l'attuale situazione di ostilità nella Regione del Guerguerat: Guterres ha, infatti, tentato di mediare tra le parti in conflitto, al fine di ricomporre le ostilità e scongiurare una escalation di violenza<sup>16</sup>.

In realtà, già in passato l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Michelle Bachelet, dietro lo stimolo di oltre 250 ONG coinvolte nella promozione della tutela dei diritti umani<sup>17</sup>, aveva proposto di inviare una missione finalizzata alla verifica del rispetto dei diritti fondamentali nei territori occupati, rifiutata, però, dal Governo marocchino<sup>18</sup>.

In particolare, una delle cause che hanno portato all'inasprimento del conflitto può essere rinvenuta nell'apertura di sedi diplomatiche da parte di alcuni Paesi africani nei territori occupati: solo nel mese di ottobre, invero, gli Stati del Burkina Faso, Guinea-Bissau e Guinea Equatoriale hanno inaugurato la propria sede consolare nella città di Dakhla, situata nella zona meridionale sotto il controllo del Marocco<sup>19</sup>.

Tale mossa, già operata, in realtà, da altri Paesi del Continente (per citarne alcuni in via meramente esemplificativa, Gabon, Costa D'Avorio e Burundi), equivale sostanzialmente a un riconoscimento de facto della sovranità marocchina nella Regione, con la conseguenza di inasprire maggiormente i già intricati rapporti tra le due fazioni opposte. Nell'ambito dell'Unione Europea, sono diversi i Paesi che sostengono e difendono la linea colonialista del Governo marocchino, come Spagna e Francia (quest'ultima interessata a mantenere l'alleanza con il Marocco al fine di reprimere l'ondata di terrorismo jihadista sviluppatasi in tempi recenti)<sup>20</sup>.

In particolare, la minaccia dell'uso del potere di veto esercitato dalla Francia e dagli Stati Uniti in senso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha comportato il fallimento della proposta di collocare la questione del Sahara occidentale all'interno del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, che avrebbe permesso, quindi, l'imposizione di sanzioni o di altre misure laddove si fosse accertata una violazione da parte del Marocco<sup>21</sup>.

#### 4. Lo status della Rasd nel diritto internazionale

Ai fini del diritto internazionale, il Sahara occidentale è considerato a tutti gli effetti come territorio sostanzialmente occupato dal Governo marocchino guidato da Mohamed VI, nonostante sia sancito e garantito il diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione, da esercitarsi nel pieno rispetto della volontà dei popoli<sup>22</sup>.

---

<sup>16</sup> Dihani M., "Sahara Occidentale, Guterres al Fronte Polisario: profonda preoccupazione dell'Onu", in FocusonAfrica.it, 15 novembre 2020; UN News, "Guterres 'remains committed' to maintaining 1991 ceasefire in Western Sahara", 13 novembre 2020;

<sup>17</sup> Sahara Press Service, "UN: Over 240 NGOs demand rapporteur on human rights in Sahrawi occupied territories", 31 agosto 2020;

<sup>18</sup> Mauro S., "Sahara Occidentale, Tensione tra Polisario e Marocco lungo la zona di confine di El Guerguerat", in FocusonAfrica.it, 8 ottobre 2020;

<sup>19</sup> S/2020/938, Report of the Secretary General, 23.9.2020; Jeune Afrique, "Maroc: pourquoi le Polisario bloque El Guerguerat", 26 ottobre 2020;

<sup>20</sup> Mauro S., "Sahara Occidentale, Bouchraya (Fronte Polisario): da Marocco atto di guerra", in FocusonAfrica.it, 14 novembre 2020;

<sup>21</sup> Zunes S., "Western Sahara: Self-Determination and International Law", in MiddleEastInstitute.it, 2 aprile 2008;

<sup>22</sup> Mauro S., "Sahara Occidentale, Bouchraya (Fronte Polisario): da Marocco atto di guerra", in FocusonAfrica.it, 14 novembre 2020;

Il Fronte Polisario, infatti, risulta essere l'unico e legittimo rappresentante del popolo saharawi, riconosciuto da parte della Comunità internazionale come interlocutore del Piano di Pace firmato con il Marocco<sup>23</sup>.

Ed invero, la Comunità Internazionale e le Nazioni Unite non hanno mai riconosciuto l'effettivo controllo amministrativo e di governo del Marocco all'interno della Regione del Sahara occidentale.

La prima Istituzione di carattere internazionale a esprimersi in tal senso fu la Corte Internazionale di Giustizia, la quale, con la *Consultative Opinion* del 1975, negò lo status di "*terra nullius*" del Sahara occidentale, privando di rilevanza gli elementi probatori presentati dai Governi del Marocco e della Mauritania, che secondo la Corte non presentavano i caratteri di rilevanza idonei a dimostrare un effettivo rapporto di sovranità dei due predetti Stati sul territorio conteso.

Di talchè, con la citata pronuncia la Corte riconosceva il Sahara occidentale come "*non-self-governing territory*"<sup>24</sup>.

Come tale, pertanto, la popolazione dei c.d. "*non-self-governing territories*", impegnata nel processo di decolonizzazione, ha pieno diritto alla propria autodeterminazione secondo il diritto internazionale.

Ed invero, di ciò ne è piena conferma la già citata risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 690 del 1991, laddove dalla stessa emerge la necessità di organizzare un referendum di autodeterminazione, con ciò implicitamente riconoscendo il diritto del popolo saharawi di adottare una forma di Governo e, dunque, ottenere formalmente l'indipendenza dal dominio marocchino.

Il riconoscimento di tale status proviene non solo dalle Nazioni Unite, ma altresì dall'Unione Africana, come si è visto, nonché da altri Paesi della Comunità Internazionale.

Da ultimo, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha sancito l'ammissibilità dei diversi accordi di partenariato e di collaborazione siglati tra il Marocco e l'UE (tra cui, i c.d. "*Fisheries Agreement*" firmati nel 2006), a condizione che gli stessi non comprendano i territori del Sahara occidentale, nel rispetto del diritto internazionale e del principio di autodeterminazione, limitando in tal modo l'ambito di validità dei trattati alle acque territoriali marocchine, a esclusione, perciò, delle acque del Sahara occidentale<sup>25</sup>.

Le pretese del Governo marocchino, come poc'anzi delineato, hanno radici che risalgono all'epoca coloniale e si fondano, principalmente, sul diritto all'integrità territoriale dello Stato, presumibilmente violato da parte del Fronte Polisario, che rappresenterebbe, pertanto, per Mohamed VI un movimento secessionista, e non già un popolo cui garantire il diritto all'autodeterminazione.

---

<sup>23</sup> Focus on Africa, "*Sahara Occidentale, rinnovo mandato Onu frena la pace*", 5 novembre 2020;

<sup>24</sup> International Court of Justice - Pleadings, Orals Arguments, Documents, "*Western Sahara – Request for Advisory Opinion*";

<sup>25</sup> Case: C-104/16 P Council v Front Polisario: <https://curia.europa.eu/jcms/upload/docs/application/pdf/2018-02/cp180021en.pdf>;



## 5. Conclusioni

Il segnale di risposta da parte del Fronte Polisario, , potrebbe, invero, risultare in un fallimento per le forze di resistenza saharawi, alla luce della manifesta disparità di risorse belliche tra le parti in campo (il Marocco, infatti, è uno degli Stati africani più forniti e preparati per affrontare un conflitto armato, con i suoi oltre 197,000 militari impiegati nei corpi armati)<sup>26</sup>.

D'altra parte, una tale mossa strategica da parte delle forze di resistenza può, astrattamente, compromettere la posizione del Fronte nell'ambito della Comunità Internazionale, rischiando di inficiare le attività di protesta pacifiche poste in essere negli ultimi 30 anni, incentivando, al contrario, dubbi e perplessità circa la natura delle truppe del Fronte, che potrebbero, ora, essere considerate come gruppi di guerriglia armata, e non come rappresentanti di una popolazione che da decenni rivendica il proprio diritto all'autodeterminazione.<sup>27</sup>

Sembra, pertanto, che non sia ipotizzabile una soluzione del conflitto che possa assicurare a entrambe le parti in gioco il soddisfacimento dei propri interessi: da un lato, infatti, il Fronte Polisario non intende recedere sulla propria richiesta di referendum di autodeterminazione, pur garantendo al Marocco il mantenimento dei propri interessi strategici ed economici nel territorio; dall'altro lato, il Governo marocchino non accetta tale alternativa, escludendo in radice la possibilità di garantire una forma di indipendenza alla *Rasd*.

È bene, peraltro, rammentare che una sorta di consenso anche implicito proveniente dalla Comunità Internazionale in favore della politica di Rabat equivarrebbe a istituire un pericoloso precedente in tal senso, essenzialmente avallando l'espansione di uno Stato in un territorio non compreso nella propria giurisdizione attraverso l'uso della forza militare, condotta da sempre condannata nell'ambito delle Nazioni Unite, sin dall'adozione della *UN Charter* del 1945<sup>28</sup>, con la inevitabile conseguenza di influenzare analoghi scenari di conflitto in altre parti del mondo.

---

<sup>26</sup> Cia, "The World Factbook - Morocco" ([https://www.cia.gov/library/publications/resources/the-world-factbook/geos/print\\_mo.html](https://www.cia.gov/library/publications/resources/the-world-factbook/geos/print_mo.html));

<sup>27</sup> The North Africa Post, "Polisario puts final nail in its coffin", 15 novembre 2020;

<sup>28</sup> Zunes S., "Western Sahara: Self-Determination and International Law", in MiddleEastInstitute.it, 2 aprile 2008.

## **Bibliografia:**

ANSA, "*Polisario, aggrediti dal Marocco, è iniziata la guerra*", 13 novembre 2020;

Casale E., "*Sahara occidentale, la parola alle armi*", in AfricaRivista.it, 14 novembre 2020;

Cia, "*The World Factbook*";

Court of Justice of the European Union, PRESS RELEASE No 21/18, Luxembourg, 27 February 2018;

Dihani M., "*Sahara Occidentale, Guterres al Fronte Polisario: profonda preoccupazione dell'Onu*", in FocusonAfrica.it, 15 novembre 2020;

*Draft Resolution* unanimously adopted by the Council of Europe on 4 October 2004;

Focus on Africa, "*Sahara Occidentale, rinnovo mandato Onu frena la pace*", 5 novembre 2020;

International Court of Justice - Pleadings, Orals Arguments, Documents, "*Western Sahara - Request for Advisory Opinion*";

Jeune Afrique, "*Dans les camps du Polisario, l'insécurité alimentaire inquiète davantage que le coronavirus*", 29 aprile 2020;

Jeune Afrique, "*L'armée marocaine intervient contre le Polisario à Guerguerate*", 13 novembre 2020;

Jeune Afrique, "*Maroc: à Guerguerate, les tambours de la guerre résonnent*", 12 novembre 2020;

Jeune Afrique, "*Maroc: pourquoi le Polisario bloque El Guerguerate*", 26 ottobre 2020;

New York City Bar Association, Committee on the United Nations, "*The Legal Issues Involved In The Western Sahara Dispute - The Principle of Self-Determination and the Legal Claims of Morocco*", Giugno 2012;

Mauro S., "*Sahara Occidentale, Bouchraya (Fronte Polisario): da Marocco atto di guerra*", in FocusonAfrica.it, 14 novembre 2020;

Mauro S., "*Sahara Occidentale, Tensione tra Polisario e Marocco lungo la zona di confine di El Guerguerat*", in FocusonAfrica.it, 8 ottobre 2020;

S/2020/938, Report of the Secretary General, 23.9.2020;

Sahara Press Service, "*UN: Over 240 NGOs demand rapporteur on human rights in Sahrawi occupied territories*", 31 agosto 2020;

SC, Resolution 1495 (2003);

SC, Resolution 2548 del 30 (2020);

SC, Resolution 690 (1991) (<https://minurso.unmissions.org/>);

The North Africa Post, "*Polisario puts final nail in its coffin*", 15 novembre 2020;

UN News, "*Guterres 'remains committed' to maintaining 1991 ceasefire in Western Sahara*", 13 novembre 2020;

UN Security Council, *Security Council resolution 690 (1991) [Western Sahara]*, 29 April 1991, S/RES/690 (1991), available at: <https://www.refworld.org/docid/3boof16818.html>;

Zunes S., "*Western Sahara: Self-Determination and International Law*", in MiddleEastInstitute.it, 2 aprile 2008;

<https://allafrica.com/>;

<https://www.mapnews.ma/en/>;

<https://www.spsrasd.info/news/en>;

<https://minurso.unmissions.org/>;